

Il perchè dell'aumento delle tasse

Di che ci si accusa.

L'accusa sola che alcuni avversari hanno architettata contro di noi in tanti anni di quasi incontrastato dominio locale è stata questa: *la amministrazione ha ferocemente aggravato di tasse il paese per seguire una politica amministrativa di eccessivo dispendio.*

Esaminiamo serenamente questa accusa alla luce che deriva dalle cifre.

Premettiamo però una considerazione: cioè che noi apparteniamo alla scuola di coloro che credono che i sistemi amministrativi eccessivamente gretti nuocano allo sviluppo del paese assai più che gli oneri derivanti dalle tasse quando i denari dei contribuenti siano spesi nell'interesse e a beneficio loro.

E siccome nessuno ha mai pensato che i redditi del comune finissero nelle nostre tasche, così crediamo che l'ardita operosità portata nell'azienda comunale sia stata utile anche se ci ha — senza nostro divertimento e come amministratori e come contribuenti — costretti a ricorrere ad inasprimenti tributari.

E del resto la prova della nostra convinzione ci è data irrefutabilmente dallo stato di benessere in cui si trova il paese e dalla tranquillità delle classi lavoratrici, alle quali, mercè la nostra politica, non è mai mancato e continuerà a non mancare il lavoro.

×

Le spese.

Cesena ha obbedito alla legge universale dell'incremento delle spese, conseguenza inevitabile dell'accrescersi del benessere, dello sviluppo dei traffici e dei commerci, delle esigenze ognora crescenti della vita civile.

Se tutto il mondo obbedisce a questa necessità — non è assurdo pensare che avrebbe potuto fare eccezione Cesena?

Del resto si guardi quel che accade nella nostra provincia. La Provincia è governata da conservatori e da qualche anno si aumentano le tasse per far fronte alle maggiori spese. Rimini ha un aumento di spese costante malgrado sia retto da una amministrazione moderata.

Non è dunque questione di smania nostra; è la necessità — che si impone allo stato come agli enti locali — quella che fa aumentare le spese.

Quel che importa vedere è se i proventi del comune vadano a beneficio della universalità dei cittadini. E per noi, su questo terreno, parlano irresistibilmente le cifre.

Riprendiamo il confronto fra il 1902 e il 1910 per le spese obbligatorie.

Spese generali.

Personale dell'amministrazione municipale 1902 L. 29,305 — 1910 L. 56399,30 — in più L. 27094,80 dipendenti soprattutto dall'aumento degli stipendi.

Imposta R. M. sulle prime 800 lire degli stipendi inferiori e L. 1000. 1902 nulla — 1910 L. 1500.

Assicurazione degli operai alla Cassa Nazionale 1902 nulla — 1910 L. 3800 (2200 a carico del comune).

Contributo comunale per cumuli 1902 L. 8427,50 — 1910 L. 5987,30

Spese per uffici di igiene.

Personale dell'ufficio d'igiene e polizia 1902 L. 12145 — 1910 L. 17900.

Per la nettezza delle vie e delle piazze 1902 L. 9770 — 1910 L. 17470.

Servizio sanitario per i poveri 1902 L. 84035 — 1910 L. 56086,20.

Servizio di vigilanza igienica 1902 L. 3040 — 1910 L. 9985.

Medicinali ai poveri 1902 nulla — 1910 L. 6000.

Spese per opere pubbliche.

Personale 1902 L. 28170 — 1910 L. 31712.

Manutenzione strade:

1902 L. 84618,28 — 1910 L. 60800.

Spese per l'istruzione pubblica.

Personale per l'istruzione elementare 1902 L. 60552,93 — 1910 L. 120648 nette dal contributo governativo.

Pigioni locali ad uso scuole elementari 1902 L. 6260 — 1910 L. 18914,72.

Contributo d'obbligo al M. P. 1902 L. 978,24 — 1910 L. 4678,60.

Contributo per le due scuole professionali 1902 nulla — 1910 L. 14480.

Fondo per l'assistenza scolastica

1902 L. 8100 — 1910 L. 24323,50

Spese per l'istruzione secondaria 1902 L. 23758 — 1910 L. 28185,48

×

Abbiamo riportato le cifre principali degli aumenti di spesa trascurando le secondarie anche se copiose come quelle per i servizi necroscopici, per l'arredamento delle scuole (L. 6000 in più), per le scuole di musica (L. 2400 in più), per la biblioteca (L. 2300 in più), per la cattedra ambulante (L. 1000 in più) perchè da esse deriva limpida la dimostrazione di ciò che dicevamo: cioè che gli aumenti di tasse sono stati una conseguenza inevitabile dello sviluppo dei pubblici servizi e del dovere di fare a coloro che vi presiedono più umane condizioni di vita.

×

Lo sviluppo dei pubblici servizi.

Alle spese ha naturalmente corrisposto lo sviluppo dei pubblici servizi.

Non indagheremo in una esposizione analitica. Ricorderemo in sintesi: 1.° le scuole da 60 in otto anni sono divenute 96; 2.° le condotte mediche da 11 sono divenute 12 oltre a due consorzi; 3.° le condotte veterinarie si sono pure accresciute di numero; 4.° alle strade rurali si sono aggiunti: il primo tratto di Montevicchio, il tratto S. Mauro-Tipano, la strada Ruffio-Gattolino; alle urbane la via che conduce alla P. V. e le vie Pietro Turchi e L. Montanari; 5.° che si è data la refezione scolastica ad 11 frazioni di campagna; 6.° che si sono sparse dovunque nel forese pozzi e pompe.

Nell'articolo, che il *Popolano* pubblicò nel numero scorso, accennammo ad altre prove della nostra attività amministrativa e non ci ripeteremo.

Oggi volevamo soltanto sfatare una leggenda, che si tentava di creare intorno al nostro capo cioè che ci allietasse lo sport dell'aumento delle tasse. E ci pare che dalle cifre derivi così eloquente dimostrazione da non dovere aggiungere altre parole nostre.

Ubaldo Comandini.

Ancora le Macchine

Eccellenza, noi dobbiamo pur riconoscere che la sua indefessa e vivace propaganda pel trionfo del principio — onde si parlò, come di un gran pavese di combattimento, la sua formidabile *Dreadnought* e uscì fuori a battaglia per una chiara alba dell'aprile scorso — vada facendo ovunque proseliti e seguaci di indiscutibile valore. Così, ci giunge notizia che, in quel di Gambettola, sia apparso un *don Quichotte de la Mancha*, seguito dal tradizionale *Sancho Panza*, i quali, fregiandosi della nota divisa «la macchina ai braccianti», van facendo scorrerie sul nostro territorio e si spingono fin dentro le mura di Cesena.

L'eccellenza vostra è troppo penetrante, per che noi pensiamo di dovere additare questi signori altrimenti che per la posa eroica; e noi ci asteniamo dal nominarli per delicatezza giornalistica e... per la pietà che noi abbiamo degli infelici.

Dicevamo dunque che i due eroi cervanteschi non si peritano dal correre il territorio sino a penetrare in città, e l'eccellenza vostra avrà appreso come un'eco delle loro gesta si ripercotesse sin dentro la mura della locale Camera del Lavoro, in occasione del recente Consiglio generale. Ci si assicura anzi che l'autorità politica ha disposto un importante servizio d'ordine per proteggere... la Società dei mulini, che sarebbe seriamente minacciata dalle imprese di codesti cavalieri.

Ella sa, ammiraglio, che le singolari tenzioni contro i mulini han sempre costituito un debole per tal sorta di avventurieri. Se non che, nel caso nostro, la situazione si complica pel fatto che il nostro *don Quichotte* è appunto... mugnaio! E noi pensiamo che, se il suo antenato spagnolo fosse stato mugnaio, non gli sarebbe mai saltato in capo di battersi contro i mulini... Così il nostro bravo *don Quichotte* gambettolense, seguito dall'ineffabile *Sancho Panza* si batte contro... le macchine trebbiatrici!

Come ci si prenda, lo lasciamo giudicare a lei, quando le avremo detto che, in torno alla questione delle macchine, egli ne sa molto meno di quel che non ne sappia l'eccellenza vostra. Ond'ella vede di qui che razza di... trebbiatura della questione facciano que' suoi degni seguaci!

Se non che, i tempi son mutati da quelli, in che il Cervantes suscitava, aristocraticamente ironico, le oneste risa de' suoi contemporanei. E il novissimo *don Quichotte* ha dovuto — oh! inaudito avvillimento dell'epopea cavalleresca! — chieder diritto di cittadinanza nelle leghe del suo paesello natio. Sicuro! ha dovuto procurarsi una tessera della Camera del Lavoro e, per aver maggiori diritti a prender parte attiva alla battaglia, proprio una tessera da bracciante.

Ma come! — osserverà vostra eccellenza — come una tessera da bracciante, se mi avete detto che si tratta di un mugnaio? — Certo! in virtù di questo semplice ragionamento: che un mugnaio lavora, non è vero? Bene! ma con che cosa lavora, di grazia? Colle braccia. Dunque... è un bracciante! Se l'eccellenza vostra giudica che questo ragionamento non corre, noi non sappiamo proprio che cosa farle; ma è indiscutibile che a Gambettola si ragiona così, e ci vuol pazienza!

Noi speriamo ch'ella ci voglia riconoscere questo merito: che noi

non esitiamo ad ingaggiare il combattimento, quand'anche sappiamo di non aver più a che fare con una formidabile *Dreadnought* soltanto, si bene anche con un prode cavaliere e col suo nobile scudiero; ed è sul terreno favorito dagli avversari, che noi veniamo risolutamente a prender posizione di battaglia, cioè sulla novissima questione... delle macchine trebbiatrici.

L'eccellenza vostra degni adunque risalire con noi nella notte dei tempi... economici, sino all'epoca nella quale fu, per il territorio di Cesena, proclamato il principio dell'abolizione dello scambio d'opere. Noti che diciamo «per il territorio di Cesena», non già per che noi pensiamo che un principio possa essere diverso secondo le località nelle quali viene applicato, ma per che sappiamo che altrove la questione fu impostata diversamente ed ebbe soluzioni leggermente diverse.

L'abolizione dello scambio d'opere presuppone l'esistenza della mezzadria, e l'esistenza della mezzadria presuppone l'esistenza di un patto mezzadrico. Il patto di mezzadria è — o dovrebbe giuridicamente essere — un contratto, pel quale una delle parti (locatore) concede all'altra parte (colono) una certa estensione di terreno per che esso colono e tutti i componenti di sua famiglia lo lavorino e coltivino, secondo le buone norme ecc. ecc., sotto la direzione ecc. ecc., e consegnino, alla fine dell'anno agrario, al locatore la metà del reddito netto del terreno e delle piccole industrie agricole che vi si possono, di comune accordo e come di consuetudine, esercitare. Ne viene di conseguenza che l'opera della famiglia colonica deve essere devoluta tutta intera ai lavori del terreno tenuto a mezzadria.

Il che accade regolarmente per tutti i lavori agricoli, eccezion fatta per la trebbiatura; lavoro che comporta l'impiego di un numero di braccia di gran lunga superiore a quello della famiglia colonica. A questa deficienza la consuetudine voleva che si sopprimesse collo scambio d'opere — noti, eccellenza, che, quando le macchine trebbiatrici facevano la loro prima apparizione, il bracciante o non esisteva, o era così esiguo da non sentire lo stimolo all'assunzione di questo lavoro.

Ma lo scambio d'opere non era, e non poteva essere, codificato in alcun patto mezzadrico; ond'è che, quando il bracciante si trovò ad essere cresciuto a dismisura, e ad essere quindi in grado di concorrere a tutti i lavori di sua spettanza, o di reclamarne l'esecuzione per ovviare ai lunghi periodi di disoccupazione forzata, fu possibile lo stabilire il seguente principio, diciamo pure, giuridico: il colono deve dare tutta l'opera propria e quella della propria famiglia all'esecuzione dei lavori agricoli del fondo; quest'opera risultando insufficiente pel lavoro di trebbiatura, esso non può ricorrere all'aiuto degli altri coloni, che col suo contratto mezzadrico individuale non hanno a che far nulla; dunque egli deve ricorrere all'ausilio della categoria dei lavoratori agricoli, che non leggiano la propria opera a giornata e non trovano impiego regolare e costante nel sistema mezzadrico, cioè ai braccianti, per quel numero di braccia in eccesso che occorrono all'esecuzione del lavoro di trebbiatura.

L'eccellenza vostra volti e rivolti da quel si voglia lato la questione: non le riuscirà mai di trovare una ragione giuridica dell'abolizione dello scambio d'opere se non nella precedente limitazione. E vostra eccellenza dev'esserne già persuasa da

gran tempo, per che ci sembra — o noi ci sbagliamo di grosso — che, or fanno appunto tre anni, quando per la prima volta in questo territorio si discuteva di scambio d'opere, l'eccellenza vostra facesse parte di certa commissione dei proprietari appartenenti ai partiti della democrazia, che si recò una sera alla locale Camera del Lavoro per sostenere appunto dinanzi al Comitato d'agitazione questo principio dell'obbligatorietà dell'opera della famiglia colonica anche nel lavoro di trebbiatura — obbligatorietà sancita dalla norma, giustamente invocata dalla suddetta Commissione, che, a trebbiatura finita, il proprietario non debba pagare il corrispettivo delle opere doverosamente impiegate nella trebbiatura dalla famiglia colonica.

Di fronte a questi ragionamenti ed a queste constatazioni, vorrebbe l'ella direi, ammiraglio, dove se ne va la sua pretesa insufficienza di mano d'opera bracciante (*Cuneo* del 17 aprile 1910 N. 14, 1°, pagina 2° e 3° colonna) che avrebbe consentito transitoriamente ed eccezionalmente l'impiego delle braccia disponibili della famiglia colonica nel lavoro di trebbiatura... Vorrebbe direi dove se ne va la sua affermazione che il lavoro di trebbiatura è di esclusiva spettanza del bracciante?... eccellenza, per oggi, pare a noi d'aver scritto abbastanza. Riveda con attenzione il nostro ragionamento, lo esamini, lo discuta, se ne persuada, e s'appresti ad ascoltare il seguito al prossimo numero; nel quale ci permetteremo anche di attaccare il *don Quichotte* gambettolense e il relativo *Sancho Panza*.

Intanto, vorrebbe l'ella avere la cortesia di salutarci *l'anima semplicità che sa nulla*, nuova recluta della sua *Dreadnought*?... Sa, eccellenza, se continuiamo così, la sgrammaticata gioventù socialista italiana non apprenderà mai nulla di buono!

C. Z.

Prete Murri contro Comandini

L'articolo «All'on. Comandini della Repubblica italiana» che *Il Sario* si è compiaciuto riprodurre, è stato scritto da prete Murri sul periodico *Libertà* di Fermo; su *La Ragione* del 31 maggio così fu risposto:

«Povero prete come è turbato e addolorato! E pensare che egli potrebbe mettere l'anima in pace se riuscisse a guarire della fissazione che l'ha colpito e lo agita, per la quale egli pretenderebbe che i partiti e i seguaci della democrazia favorissero il suo partito e la sua opera per... la democratizzazione della chiesa, e nella sua incommensurabile irascibilità, non sa rassegnarsi ad ammettere che quel zibaldone di illusioni, di obblighi, di equivoci dottrinari e pratici, che egli eleva agli onori di dottrina, possa essere combattuto, perchè l'azione di coloro che lo accettano e lo propugnano è diretta alla riforma della chiesa, mentre vi sono, in questo mondo, uomini i quali non per la riforma ma per la fine della chiesa lottano e lotteranno.

Se don Murri che si professa «veemente e tenace amatore di idee» si accorgesse che altri pure, e specialmente fra i repubblicani, vi sono quanto e più di lui tenaci e inflessibili amatori di idee, si spiegherebbe il perchè della battaglia, sincera, motivata con ogni mezzo che i repubblicani gli hanno mosso, e non si torturerebbe il cervello per ricercare altre ragioni e fra queste anche quella stupidamente e intenzionalmente ripetuta a sazzietà come utile pistolotto, che i repubblicani gli siano avversari per ragioni elettorali.

Povero Don Romolo! povero amatore... di idee da quante meschinità sei dominato...»

TURLUPINEIDE SOCIALISTA

Due righe di commento alle recenti elezioni della Camera del lavoro governeranno a dimostrare la serietà dei socialisti locali e del loro organo ufficiale, il *Cuneo*.

L'origine della scissura, per la quale i socialisti furono scartati dalla direzione delle locali organizzazioni, è a tutti nota; onde stimiamo inutile ritornarci sopra. Da quando le organizzazioni dimostrarono di non voler sottostare al beneplacito del partito socialista per la scelta dei propri rappresentanti, ed i socialisti si accorsero che, anche senza il loro intervento, le cose procedevano egregiamente, essi si prefissero lo scopo di lottare per la conquista della Camera del lavoro.

Lodevole intento certamente, ma si vede in qual modo attuato.

Il Consiglio generale è convocato in seduta di seconda convocazione, la domenica 15 maggio ed invitato, per disposizione statutaria (art. 6 dello Statuto camerale), a designare nove candidati alla Commissione esecutiva. Si presentano due liste: l'una composta di sette operai repubblicani e due indipendenti; l'altra di cinque socialisti, di due repubblicani, di un mazziniano e di un indipendente. La prima lista è approvata dalla grande maggioranza dei rappresentanti, sicché la segreteria è incaricata di stampare le schede relative e di distribuirle alle sezioni.

Il *Cuneo* si affretta allora ad annunciare che la seconda lista è la vera, è l'unica che raccoglie i nomi dei più legittimi rappresentanti del proletariato locale, secondo un giusto concetto di proporzionalità fra i partiti politici rappresentati (si osservi che, secondo il *Cuneo*, sarebbe un giusto concetto di proporzionalità quello che desse cinque rappresentanti al partito socialista e due al partito repubblicano!) ed invita le sezioni a votare quella lista.

Vediamo intanto come si sia proceduto alla compilazione della lista vera, dell'unica che raccoglie, ecc. ecc. Dei due operai repubblicani, uno, il zolfataio Calboli, dichiara che non accetta di farne parte sin dalla seduta del Consiglio generale e, l'indomani, egli si reca alla Camera del Lavoro per protestare contro l'inclusione arbitraria del suo nome in quella lista; quanto all'altro zuckeriere, l'Amadori, dichiara che nessuno lo ha interpellato in proposito e che, se ne fosse stato richiesto, si sarebbe rifiutato dal far parte della lista.

Ma v'ha di meglio! I democratici-cristiani si lagnano che non vi sia un rappresentante del loro partito nella lista-omnibus, ed i compilatori della lista rispondono: Ma c'è! E chi è? È il bracciante Sacchetti! I democratici-cristiani investigano: essi domandano al parroco, nella cui parrocchia il Sacchetti dimora, se il bracciante candidato sia veramente un democratico cristiano; e il parroco si rivolge all'interessato, che ride, ride con gusto della spiritosa trovata. In un crocchio d'amici, poco prima delle elezioni, un compagno del Sacchetti, un bracciante delle rive del Pisciatello, gli dice compassionandolo: *Poedr Sacchetta, it eleva dè mi prit!*

Intanto la Camera del lavoro annunzia agli organizzati ed al pubblico, a mezzo di striscie a caratteri sequipedali, che le elezioni per la Commissione esecutiva avranno luogo la domenica 29 maggio dalle ore 9 alle 16 nei locali di S. Agostino per le elezioni di città e dei sobborghi, e nelle sedi delle leghe rispettive per le sezioni di campagna, e che lo scrutinio avrà luogo il mercoledì 12 giugno alle ore 18.

Viene il giorno delle elezioni. Nei locali di S. Agostino, il seggio è così costituito: il Vice-Segretario della Camera del lavoro, Tullio Conti, presidente; due operai della maggioranza, il Saccomandi e lo Zanelli, e due della minoranza, il Daltri e il Piraccini, membri. La votazione si eseguisce, come si è sempre eseguita per delle sezioni dalle quali è materialmente impossibile l'ottenere in tempo opportuno gli elenchi degli iscritti, prendendo

il nome di ogni votante ed esigendo la presentazione della tessera corrispondente al nome enunciato; onde, non ostanti le insinuazioni del *Cuneo*, non vi è possibile alcun duplicato né alcun broglio, e, a più ampio e sicuro controllo, la lista dei votanti resta depositata alla Vice-segreteria della Camera del lavoro, a disposizione di qualunque organizzatore desidero consultarla.

Il mercoledì 1° giugno, alle ore 18 gli scrutatori non si presentano; solo circa le ore 20, si presentano i due scrutatori della minoranza Daltri e Piraccini. Quando si procederà allo scrutinio? L'indomani? No: i due scrutatori della minoranza preferiscono che vi si proceda la sera stessa alle ore 21 e si incaricano di avvertire per lo meno uno degli scrutatori della maggioranza, lo Zanelli, che è di fatto da essi avvisato.

E la sera del mercoledì 1° giugno, tre ore dopo quella fissata, lo scrutinio ha luogo in assenza di uno scrutatore della maggioranza, lo zuckeriere Saccomandi (il quale si duole tutt'ora di essere stato gabelato dal *Cuneo* per... uno scrutatore della minoranza!). E le elezioni danno i risultati a tutti noti!

Chè, se si fossero voluto attendere le Sezioni di campagna ritardatarie, (aggiungiamo ciò a puro titolo di curiosità) si sarebbero esaminate altre schede (pervenute dipoi, ed attualmente depositate alla Vice-Segreteria della Camera del Lavoro, a disposizione di chiunque provi la curiosità di consultarle), che danno voti alla lista ufficiale e voti alla lista-omnibus!

Ma il *Cuneo* accusa di brogli gli operai repubblicani della sezione di S. Giorgio, ed a questi noi ci rivolgiamo per averne informazioni precise. E ci si comunica che il presidente del seggio era colà il socialista Urbini Sante, il quale per primo votò, oltre che per sé, anche per la propria figliuola, iscritta nelle Leghe braccianti, assente, maritata e non convivente col padre; e che un operaio non repubblicano, certo Brandolini Carlo, fu sorpreso mentre tentava d'introdurre nell'urna tre schede invece di una, e le tre schede furono debitamente annullate, nè si permise ad Brandolini di votare altrimenti!

Il pubblico confronti le cose, che siamo venuti esponendo e per le quali abbiamo testimonianze numerose ed indiscutibili, e rida con noi di questa meravigliosa turlupineide socialista!...

Gli uffici di collocamento

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra dietro il deliberato dell'ultimo Consiglio Nazionale, ha raccolto in opuscolo la relazione sugli uffici di collocamento, che parla della loro utilità, dell'impianto e funzionamento.

L'opuscolo incomincia col notare che man mano il movimento di organizzazione va allargandosi si aprono sempre nuovi orizzonti da conquistare e nuovi problemi domandano sollecita soluzione; nel campo della resistenza per esempio pareva che l'azione dovesse limitarsi alle sole manifestazioni per l'aumento dei salari, mentre invece l'esperienza ha dimostrato come sia necessario studiare altri organismi che vadano a completare la funzione delle organizzazioni operaie.

Senza dubbio uno dei problemi più importanti è quello del collocamento, il quale deve contribuire efficacemente a lenire la grave piaga della disoccupazione. I relatori osservano: le organizzazioni delle zone più evolute dedicano ora parte della loro attività al problema del collocamento, mentre per il passato pensavano alla difficile e non sempre favorevole lotta per i salari.

A questo importante problema sono rivolte anche le nostre aspirazioni poiché l'esperienza ci ha persuasi non solo dell'utilità dei turni di lavoro, ma che a nulla valgono le conquiste di tariffe più elevate, quando le organizzazioni non abbiano nessun controllo sull'applicazione integrale della conquista stessa.

A che vale scioperare per conquistare un aumento di tariffa, quando sia possibile ancora la concorrenza operaia? Concorrenza possibile, dico, poiché gli industriali e proprietari di terre hanno la libertà di libera scelta della mano d'opera.

Noi intendiamo il funzionamento degli uffici di collocamento non solo per distribuire a tutti gli organizzati il lavoro in

misura eguale, ma per vietare la concorrenza operaia, per garantire che le tariffe siano rispettate, per istaurare la giustizia vera per tutti gli operai.

Chi garantisce ora il rispetto alle tariffe? Le correnti emigratorie che si spostano generalmente da comune a comune e da provincia a provincia, sotto la spinta del bisogno e della fame, danno modo ai capitalisti terrieri di depredare le condizioni dei lavoratori locali. Gli uffici di collocamento servivano non solo a impiegare la mano d'opera emigrante, ma ad impedire che questa si veda per un prezzo inferiore a ciò che fu conquista delle organizzazioni locali.

Parecchi ci dicono che negli uffici di collocamento noi serviremo solo all'interesse dei meno abili, recando con ciò enorme danno ai proprietari.

Ecco perchè questi combattono i turni di lavoro.

Ma le organizzazioni operaie devono fare ben altro ragionamento; e cioè che anche i meno abili e forti trovino occupazione destinando ai diversi lavori. È giusto impedire che pochi operai scelti realizzino un guadagno esorbitante in confronto della grande massa meno forte o meno capace.

Un'altra importante funzione degli uffici di collocamento è quella di tener conto degli operai bisognosi, di quelli colpiti da disgrazie o carichi di famiglia, in modo che questi siano favoriti nella distribuzione del lavoro.

La ragione maggiore però che consiglia a noi gli uffici di collocamento, è quella della disoccupazione. Il bracciatto di Cesena che si trova per una parte dell'anno privo di lavoro, deve trovare il modo — colla ripartizione dei guadagni — di poter far fronte alla crisi che ogni anno lo colpisce.

La classe braccianti, che in breve tempo ha saputo organizzarsi seriamente, e merco la sua forza è riuscita ad ottenere saldi miglioramenti, sono certo che vorrà discutere largamente l'importante problema degli uffici di collocamento e metterlo in pratica, come hanno fatto le più importanti organizzazioni nazionali ed estere le quali hanno ottenuto benefici risultati sia dal lato economico, come da quello morale.

L'ufficio di collocamento oltre essere una conquista nel campo economico, è una nota di gentilezza e di solidarietà umana che illumina simpaticamente l'oscuro sforzo di elevazione del proletariato.

A tutto questo pensino gli operai prima di intavolare l'importante discussione!

A. Camprini.

Problemi del lavoro * * * * *

* e fatti dell'organizzazione operaia *

Il Comitato Permanente del Lavoro si è riunito in Roma il 25 maggio ed ha preso in esame la relazione dell'on. Mazza sui regolamenti provinciali per l'applicazione della legge sulla riscultura; ha deciso di concretare alcune modificazioni al regolamento per l'applicazione della legge delle donne e dei fanciulli per quanto riguarda l'obbligo scolastico; ha preso atto delle comunicazioni rispettivamente fatte dai segretari della Federazione dei lavoratori panettieri e di quelle dei proprietari dei forni, intorno alle vedute di dette organizzazioni; sull'applicazione all'industria della panificazione, della legge sul lavoro diurno e sul riposo settimanale; ha accolto le conclusioni del relatore intorno all'assistenza ai minatori, *truck system*; agli orari, ai depositi, agli alloggi, alle ispezioni, alle pensioni per la vecchiaia, ed al segretariato del popolo. Si è proceduto poi alla discussione della sovvenzione di Stato alle previdenze operaie contro la disoccupazione involontaria.

Gli scalpellini tedeschi a Congresso. — Ha avuto luogo il IV Congresso Generale della Federazione dei lavoratori della pietra di Germania. Il Congresso incominciò il 23 e terminò il 28 maggio.

La serrata tedesca. — La serrata nell'industria edile tedesca continua immutata. L'opinione pubblica è però fortemente indignata contro gli imprenditori, per i gravissimi danni economici che la serrata produce colle sue ripercussioni in tutta la vita economica dell'Impero.

Fin d'ora furono tentati parecchi mezzi per raggiungere l'accordo, che gli imprenditori hanno sempre respinto, colla speranza di vincere gli scioperanti i quali parte sono partiti per altri lavori, parte vengono aiutati dalle organizzazioni.

Noi, mentre raccomandiamo agli operai italiani di non recarsi sui luoghi dello sciopero in cerca di lavoro, auguriamo a quei lavoratori piena vittoria. aol.

Quistioni educative

Alla persona alla quale era diretto l'articolo *Vanità assassina*, inserito nell'ultimo numero del *Cuneo*, dedichiamo un piccolo brano del discorso pronunciato da G. Pascoli in Bologna, il 5 corr. mese.

« E sarai vendicato dalle acri punture e ferite che tu serenamente affrontasti e sopportasti. Chè tu, sebbene a malincuore, solo per un fine nobilissimo volesti rimanere, non dirò nella fossa dei leoni, ma tra il maligno infinito ronzio dei calabroni. L'immagine è del greco Aristofane, e ben si addice all'imperversanti eliasi latini, i quali ben sanno che l'arte è lunga e malagevole il fare senza fallare, e s'appigliano al mestiere più pronto, più comodo, più facile, tanto facile che si nasce sapendolo, che è quello di stare a vedere chi fa e dir male di quel che fa. »

E così all'orecchiante di Pedagogia infantile, articolista innoxiato del *Cuneo*, offriamo anche alcuni buoni periodi di prosa studiando i quali potrà, forse, limare i suoi, che si reggono mal in gambe.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Nè dio, nè anima, del Dottor N. Simon (Traduzione di Vittorio Fasquini) Libreria Editrice Luigi Mongini — Corso Umberto I, N. 518-514 Roma — L. 0,50.

Fin dalla culla ci parlano di Dio. I despoti regnano, legiferano, condannano, assassinano, in suo nome. Il prete mistificatore si proclama suo mandatario, ed anche il libero pensatore lo associa nelle sue esclamazioni.

L'autore con fine erudizione e con logica serrata ha voluto dimostrare come non esista nessuna prova della di Lui esistenza, e che questa diffusa concezione di un Dio creatore regolatore del mondo, è, merco le scoperte della scienza, da relegarsi nella categoria delle ipotesi fantastiche.

La discussione sollevata dall'Autore non è già di puro diletto. Infatti, se i miliardi che vengono sprecati ogni anno nel mondo intero, al culto degli Dei, venissero consacrati all'umanità, la questione sociale, grazie al benessere ottenuto, si troverebbe in larga parte risolta.

Il Libero Pensiero essendo, sopra tutto, un regime di libera discussione e di tolleranza, non preclude le sue file ai cittadini, allineati dalle credenze, che spassionatamente ed in buona fede, con l'aiuto del suo razionalismo credono di poter stabilire l'esistenza di Dio e dell'anima.

Ma dovere del Libero Pensatore però è quello di riservare il suo più alto di sdegno al prete, stregone abietto, il quale si sforza nel suo personale interesse di provare questa esistenza con l'aiuto di molteplici menzogne e dei villi strattagemmi della rivelazione.

Ciò l'autore ha voluto dimostrare; ed in verità, bisogna convenire, che vi è riuscito.

Il dott. Simon si dimostra padronissimo dell'argomento ed il suo libro non è di quelli che si possono riassumere: esso va letto e meditato, in special modo da chi si dibatte ancora in una crisi dello spirito, ma anche da coloro che vogliono dar forza e sostanzialità alle proprie convinzioni razionalistiche ed anticlericali.

Di questo libro in Francia, in meno di un anno, se ne sono fatte sei edizioni: in Italia non speriamo tanto (dell'analfabetismo imperante nel nostro paese), ma siamo certi che un gran successo non potrà mancare, tanto più che la Libreria Editrice « Luigi Mongini » — a contributo per la propaganda civile — ne ha preparata una elegante edizione ad un prezzo - L. 0,50 - assolutamente popolare. In Italia una copia costa L. 0,50, dieci copie L. 8,50; all'Estero una copia L. 0,60, dieci copie L. 4,50.

Emblemi Repubblicani

Elegantissime SPILLE per orovatte da uomo, in metallo bianco, che servono anche come distintivo da apporre all'occhiello della giacca, con risvolti in effigie in fotografia di Mazzini, Frattini, Oberdan, Saffi, Calviotti, Bovio, Mirabelli, Comandini, Chiesa, ecc. ecc.

Se ne spediscono 12 a scelta — franco di porto — per L. 2. Sconto del 30 % per non meno di 100. Presso ZANNONI FRANCESCO, Faenza.

P. R. I. Consociazione del Circondario di Cesena

Domani, Domenica 12, alle ore 9,30 precise, si terrà l'adunanza dei rappresentanti per prendere accordi circa le

Elezioni amministrative, indette per domenica 19 corr., e per deliberare su altre cose della massima importanza ed urgenza.

Nessun rappresentante deve assolutamente mancare.

L'on. Ubaldo Comandini darà conto dell'opera svolta dai nostri amici nel Comune.

Possono intervenire all'adunanza tutti i repubblicani iscritti al partito.

Per il Comitato R. PACINI

CAMERA DEL LAVORO

Avviso importante.

Le Leghe e cooperative, che ancora non hanno versato alla segreteria l'importo delle quote camerali 1909, sono avvertite che è trascorso il termine accordato dal Consiglio Generale per i pagamenti, che tali organizzazioni verranno di conseguenza espulse dalla Camera del Lavoro, e che se ne pubblicheranno i nomi nei giornali locali e nel giornale *La Confederazione del Lavoro* a partire da sabato 18 corrente.

Federazione Braccianti.

L'Assemblea Generale di domenica scorsa ha deliberato l'applicazione del turno generale di lavoro per i lavori governativi, provinciali, comunali e consorziali a partire dal 1° agosto p. v., l'esclusione da tali turni e dal lavoro di trebbiatura dei braccianti che possiedono oltre a 3 tornature di terreno in pianura e 5 in collina, o che lavorino a mezzadria oltre a 5 tornature di terreno in pianura o 7 in collina; l'espulsione dalle sezioni di tutti coloro che non siano veri e propri braccianti.

Federazione Colonica.

Nella riunione di domenica scorsa, in seguito ad accordi presi colla Giunta Municipale, il C. C. di questa Federazione ha deliberato di riprendere i lavori di espurgo dei pozzi neri e di asportazione del concime della città, all'orario e alle condizioni seguenti:

1. Cominciando dalle ore 22 (10 di sera) per la vuotatura dei pozzi neri e delle concimaie poste in città;
2. Cominciando dalle ore 21 (9 di sera) per le concimaie poste nei sobborghi, e a condizione che il carico non debba attraversare la città;
3. Che l'espurgo dei pozzi neri sia eseguito a mezzo di un apposito personale, incaricato della vuotatura e del carico delle materie nei recipienti.

Campagna di trebbiatura 1910.

I C.C. C.C. delle Federazioni Circondariali dei Braccianti e dei Contadini, e la Commissione della Lega Macchinisti, Fuochisti e Paglierini sono convocati in adunanza straordinaria alla Camera del Lavoro per domenica mattina 11 corr. alle ore 8 precise, per addivenire alla nomina del Comitato d'Agitazione per la Campagna di trebbiatura 1910, e per stabilirvi le norme principali della Campagna.

Commissione Esecutiva.

La nuova C. E. della Camera del Lavoro è riunita in adunanza per la sera di sabato 11 corr. alle ore 20,30 precise.

P. R. I. Consociazione del Circond. di Cesena

CONCORSO.

Il Comitato direttivo di questa Consociazione ha bandito il concorso al posto di Segretario politico-amministrativo e direttore del *Popolano* con lo stipendio netto di L. 200 mensili. I concorrenti, che devono essere disposti ad assumere l'ufficio col 1° luglio, dovranno inviare al Comitato (Via Mazzini, 9, p. 1° Cesena) regolare domanda corredata di tutti quei documenti che potranno comprovare le loro attitudini.

IL COMITATO

PER FINIRLA!

Quel pover' uomo che ogni settimana manda al *Cuneo* da Gambettola una serqua di babbule, invece di rispondere — se poteva! — seriamente alle mie asserzioni, si è limitato a dichiarare che quantunque la maggioranza — anzi la totalità — dei braccianti volesse le cooperative miste, io dovevo sostenere — per far piacere a lui e ai suoi compagni! — che le macchine siano acquistate da soli braccianti, perchè — sentite questa! — ciò significa mantenere la concordia fra i lavoratori della terra.

Mi si può seriamente rimproverare sol perchè ho sostenuto quello che è l'intendimento della maggioranza dei braccianti? Ma via!

Rimprovero potrebbe essermi stato mosso qualora non mi fossi reso interprete del pensiero degli organizzati. Ora l'Assemblea Generale della Federazione Braccianti ha espresso il desiderio che questa polemica a base personale cessi. Benissimo! Se anche i compagni non avessero formulato tale voto io non sarei più curato di coloro che intendono — in mancanza di argomenti — sostenere polemiche a base d'insulti.

Ma io debbo pur avvertire i Placucci, Rocchi e Ricci che per mezzo del *Cuneo* — nella loro qualità di dirigenti della Lega Braccianti di Gambettola — fanno sapere che *Guerrini* è organizzato e che d'ora innanzi lo manderanno più spesso alle adunanze della Camera del Lavoro; che il Comitato Centrale e l'Assemblea Generale della Federazione Braccianti hanno stabilito nelle loro ultime riunioni, che d'ora in poi le Leghe Braccianti dovranno essere rappresentate da *puri e veri* braccianti.

Qualcuno forse vorrà pensare che questa deliberazione sia stata presa in seguito al comunicato ufficiale della Lega Braccianti di Gambettola, cioè un solito tranfello di parte, mentre invece questa deliberazione fu presa dietro proposta di un operaio socialista.

E al simpatizzante Daltini, che m'invita a pubblicare le prove di cui invito a sapersi a suo carico, rispondo colla seguente dichiarazione.

Noi sottoscritti, presenti alla riunione dei Comitati Centrali della Federazione Braccianti e Colonia, alla Camera del Lavoro il 27 novembre 1909, possiamo testimoniare che Daltini Enrico di Gambettola allora membro del Comitato Centrale dei Braccianti, dopo che i Comitati delle succennate Federazioni si furono accordati sulla formazione delle Cooperative miste per l'acquisto delle macchine trebbiatrici, dichiarò che i braccianti di Gambettola si sarebbero volentieri uniti ai contadini di quella zona che egli stesso si sarebbe impegnato di interpellare in proposito. Dal quale passo verso dei contadini "gialli", egli fu sconsigliato dal Segretario A. Casprini.

Tanto per la verità.

CORRADO ZOLI, GIUSEPPE GAZZONI, GIUS. PALMIERI, CARLO CESARETTI, FELICE ROSSI

Ho finito. Solo mi si permetta di chiedere al cronista del *Cuneo* — che sembra faccia lo smemorato — di voler provare quanto affermo a mio carico nell'ultimo numero di quel giornale. Mi voglia perdonare per questa volta la curiosità. Gli sarò assai grato se vorrà tutto dire, non tema!

Arturo Camprini.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 199,85

ANCONA — Tomaso Fabretti incoraggiando il *Popolano* a combattere la tozza rossa e nera > 1,—
FORMIGLIANO — I repubblicani che sono andati a Teodorano al funerale del compianto Ruffilli Agostino, mandano le più sincere condoglianze alla desolata famiglia ed al circolo «E. Valenzia» > 2,25
CESENA — Il Rivenditore «e zop» > 1,—
BORELLO — Rossi Agostino pagando l'abbonamento > 1,—

continua L. 204,25

AVVISO.

Il sottoscritto avverte il pubblico che, avendo N. 13 azioni da L. 100 l'una della "Segheria Sociale di Cesena", sarebbe disposto a cederle a prezzo da convenirsi.

Cesena, 28 maggio 1910.

GUIDAZZI MASSIMO
Borgo Comandini 12.

In conversario

Studente — Il suo amico le ha detto della testa leggera; che ne pensa lei? **Scrivano di concetto** — Asino anche lui, asini tutti coloro che credono di poter giudicare della mia alta persona, asini anche i miei colleghi che non vogliono riconoscere la mia superiorità. I maestri poi... che scettica antipatia di vagabondi e di asini. Ma non li vedete? Vogliono fare tutto loro... istituiscono scuole pedagogiche senza interpellarmi, recitano senza sentire il mio parere e dire che a Cesena non si dà spettacolo che io non vi abbia le mani... e poi, vogliono fare i *Zaccari*, le *Duse* e pretenderebbero che noi li andassimo ad applaudire... ignoranti, gente cui si fa notte innanzi sera.

Voce — Ma lei chi è, che studi ha fatto?

Scrivano di concetto — Io? chi son? sono scrivano; i miei studi? ecoli: frequentai l'università primaria della *Pelagia* sita in Valledoca e fui uno dei migliori allievi; inserito poi all'università elementare ottenni il diploma di terzo anno e appena trentaduenne mi presentai all'esame di laurea come allievo di quinquennio; ottenni il titolo da me tanto agognato che mi valse il posto di *gran scrivano municipale*. Dedicai all'arte e scelsi fra gli strumenti il violino e divenni...
Voce — ... Paganini.

Scrivano di concetto — Non m'interrompa... no, non diventai Paganini perchè i direttori d'orchestra mi consigliarono sempre, per bene dello spettacolo, a salir sul palcoscenico per dirigere... il scenario.

Tutti — ... ah! ah! ah! ah!...

Scrivano di concetto — Oh! Ohhhhh... c'è poco da ridere perchè son pronto a dar spiegazione a tutti e... senza intermediari.

Voce — Te mèl Niccolò!

Il caffettiere.

Spunti ed appunti cittadini

Il Direttore del *Cuneo* lealmente ha dichiarato che non ebbe alcuna intenzione di accusare il sig. Dott. Cino Mori. Se avesse saputo che l'articolo comparso nel *Popolano* fosse stato del Dott. Mori non avrebbe chiesto certo ciò che il Dott. Mori non può sapere.

La redazione ha poi dichiarato che autore del trafiletto è il sig. Egisto Ravaglia, intendendo in tal modo di delineare ogni e qualsiasi responsabilità per la pubblicazione di esso.

I rappresentanti del Dott. Mori si recarono allora dal sig. Ravaglia il quale dichiarò che non era disposto a dare loro spiegazione alcuna, che l'avrebbe fatto nel prossimo numero del *Cuneo* e avrebbe dato personalmente tutti gli schiarimenti al Dott. Cino Mori. Nell'ultimo numero del *Cuneo* apparve una dichiarazione del sig. Ravaglia colla quale egli — trattando in maniera specialissima e strana certe questioni d'onore — dice che, pronto a dare al Dott. Mori — senza bisogno di intermediari — le chieste spiegazioni.

In seguito di ciò il dott. Mori ci scrive. **Dopo le dichiarazioni del signor Egisto Ravaglia eccomi a chiederle: "Avevo inteso alludere a me nella vostra prima pubblicazione?"**

SE SIETE UN GALANTUOMO dovete pubblicamente rispondere come pubblicamente avete accusato.

Aspetto!

Dott. Cino Mori.

Ora noi ci permettiamo di fare alcune domande:

Ci troviamo di fronte a due impiegati comunali, uno dei quali lancia delle accuse ad un altro. È indecinto l'uno o è un volgare diffamatore l'altro? Perché della cosa non si occupa un po' la nostra Giunta Comunale e non va a cacciare lo viso a fondo in questa faccenda prendendo quei provvedimenti che riterrà opportuni? Il sig. Egisto Ravaglia chiede ciò che han fatto gli amici del dott. Mori delle 300 lire dei bambini scrofolosi.

Ora il Comitato pro' bambini scrofolosi perchè non dichiara se l'accusa è fondata o se è una stupida calunnia?

Non è abitudine dei romagnoli estrarre armi basse e mulinarle nell'ombra come nelle contesse della teppa. È per ciò che noi — amici del dott. Mori — vogliamo sapere la verità. Se il sig. Egisto Ravaglia non fa il nome della persona a cui voleva alludere, noi ci riserbiamo di dire ciò che meritano coloro che adoperano certi sistemi.

Il Popolano.

Cronaca di Cesena

Società Magistrale "Filippo Marinelli." — Il giorno 8 giugno u. s. la Sezione Magistrale F. Marinelli, invitata dalla Commissione Esecutiva dell'U. M. N. a prendere in esame il progetto Daneo-Credaro, nominava una Commissione formata dei signori Prof. Pietro Marinelli, Maestri, Mario Godoli e Piero Domenichelli coll'incarico di fare al progetto gli emendamenti e le modificazioni ritenuti opportuni, e di presentarli e discuterli nell'adunanza della Federazione provinciale; deliberava di inviare telegrammi alla Commissione Esecutiva dell'U. M. N. e al Presidente del Consiglio dei Ministri per sollecitare la immediata discussione del progetto Daneo-Credaro, alla Camera; approvava l'ordine del giorno votato il 1° giugno u. s. dagli insegnanti iscritti alla Camera del Lavoro; e da ultimo votava il seguente ordine del giorno:

«La Sezione dell'U. M. N. di Cesena plaude all'Amministrazione popolare per lo sviluppo dato ai Ricercatori laici e fa voti perchè tutti gli insegnanti siano concordi nel prestare la loro opera per il maggior incremento delle civili istituzioni sussidiarie della scuola».

Domenica scorsa una rappresentanza dei maestri e degli alunni delle scuole elementari consegnò all'egregio Maestro della banda musicale del 12° Regg. Sig. Rosario Cesario una medaglia d'oro in segno di gratitudine per l'opera attiva e solerte prestata con tanta cura e con tanta perizia per la buona riuscita della festa di beneficenza del 26 maggio u. s. Venne pure offerta una bicchierata ai componenti il corpo musicale ai quali la commissione ordinatrice dello spettacolo ha voluto mostrare il suo animo grato e riconoscente.

Reseconto della Serrata per la commemorazione del 50.° anniversario della spedizione dei "Mille", fatta la sera del 26 maggio u. s.

ENTRATE

1. Incasso serale L. 886,35; 2. Affitto caffè L. 5. Totale incasso L. 891,35.

SPESE

1. Stampa e affissioni L. 41,15; 2. Spese per vestimenti e calzature per gli alunni L. 75,40; 3. Illuminazione L. 74,65; 4. Spese teatrali durante la prova e nella sera della recita L. 196,55; 5. Diritti d'autore L. 18; 6. Spese per bicchierata agli alunni ed ai musicanti e regalo al M.° R. Cesario L. 64,50; 7. Spese diverse L. 13,60; Totale spese L. 483,85; Avanzo a pareggio che resta a beneficio delle istituzioni sussidiarie della scuola L. 407,50.

I conti e le relative pezze giustificative sono visibili a chiunque, presso la Direzione delle Scuole Elementari.

Beneficenza. — Il 29 maggio p. p. la Filodrammatica Magistrale Cesenate si recava a Forlimpopoli a recitare a beneficio degli Ospizi Marini, e l'Istituzione ne aveva un utile di L. 75,30.

Il Presidente del Comitato degli Ospizi Marini di Forlimpopoli spediva poi la seguente lettera di ringraziamento.

Forlimpopoli, 2 giugno 1910.

Egregio Sig. Mario Godoli - Cesena

Nel nome del Comitato che presiede questa Istituzione degli Ospizi Marini, porgo a Lei ed all'intera Società Filodrammatica di Cesena, vivissimi ringraziamenti per il beneficio arrecato all'Istituzione, con la rappresentazione teatrale data la sera del 29 maggio u. s. nell'occasione della festa in onore del prof. Carducci.

L'atto benefico, che in pari tempo fu gradito a tutti, compiuto dalla benemerita Società Filodrammatica, riscosse il plauso della cittadinanza, di cui interpreti i sensi, esprimendo vivamente a Lei ed ai componenti la Società la migliore riconoscenza.

Con ossequio

p. Il Presidente

Dott. I. CAVALLARI

Orto "Sirena." — Domani, domenica 12, dalle ore 20 in avanti gran festa di ballo.

I repubblicani ed i simpatizzanti sono cordialmente invitati ad intervenire con le loro famiglie, sicuri di passare qualche ora di vero divertimento fra la più schietta allegria.

Lutto Repubblicano.

— Venerdì scorso cessava di vivere, fra il compianto della famiglia e di quanti lo conobbero, il nostro amico carissimo **Luigi Pistocchi**, nell'età di 54 anni.

Apparteneva fin dagli anni più giovani al partito repubblicano ed alle alte idealità di amore, di pace, di fratellanza umana e di eguaglianza sociale tenne fede fino all'ultimo istante di Sua vita.

Commerciante coscienzioso e scrupolosamente onesto, la sua vita fu un esempio continuo di operosità e di civili e domestiche virtù.

Alla desolata sposa, agli inconsolabili figli, ai parenti tutti inviamo vivissime, sincere condoglianze a nome di tutti i repubblicani di Cesena e del *Popolano*.

Facciamo caldo appello, a quanti tengono in pregio ed onore la virtù ed il carattere, perchè accompagnino la lacrimata salma al Cimitero Urbano oggi, sabato, alle ore 18 a partire dalla cassa dell'Estinto sita nelle mura di Porta Fiume.

Dote S. Luigi per l'anno 1910. — Alla fine di Giugno 1910 questa Congregazione procederà al sorteggio della Dote S. LUIGI di lire 106,40, alla quale possono concorrere quelle ZITELLE — NATE NELLA CITTÀ O NEI SUBBORGH DI CESENA —, che abbiano compiuto il 17.° anno di età e non oltrepassato il 25.°, e siano munite degli altri requisiti — RICHIESTI DAL BENEFACTORE — da comprovarsi mediante esibizione dei seguenti documenti:

Certificato di Battesimo, di Nascita e Stato Nubile, di saper leggere e scrivere, di moralità, di aver frequentato il catechismo.

Tali certificati in carta semplice, dovranno essere presentati a questo Ufficio non oltre il 25.° Giugno assieme a domanda specifica di concorrere alla Dote S. LUIGI, avvertendo che questa Amministrazione non terrà conto di altre domande presentate prima d'oggi o richiedenti Doti in genere, come pure non saranno prese in considerazione quelle che mancassero di qualcuno dei documenti sopra citati o fossero pervenute dopo il giorno su indicato per la presentazione.

La Dote si perime qualora la Dotata non contragga civile matrimonio durante un anno dall'assegnazione.

Una Lettura Dantesca nella sala del nostro Liceo. — Domenica davanti ad un pubblico abbastanza scarso il sig. Cimadori declamò il canto XXI.° dell'Inferno Dantesco con un' enfasi veramente eccessiva. Cominciando col dire che i versi di Dante impressionano egualmente l'uditorio anche senza di quella, anzi ne fanno a meno molto volentieri. Un' enfasi che sia corretta perchè non diventi ridicola, il sig. Cimadori potrà adoperarla quando declamerà le invettive dirette dal fiero ghibellino all'Italia od a Pisa, ma, quando declama il canto XXI.° sarà meglio per lui non farne uso.

Nel canto dei barattieri la parte descrittiva è permanente. Il gran lago di pece bollente che ricorda a Dante l'arsena de' Viniziani nella stagione invernale, forma come lo sfondo al grande quadro in cui si svolge la scena diabolica. I personaggi sono delineati con pochi tocchi e con molta efficacia e precisione di colorito e di forme. Il tufo nella pece bollente dell'anziano di Santa Zita, i demoni bugiardi e schernitori armati dei loro raffi, il colloquio di Virgilio con Malacoda, la paura del poeta, la scorta dei Malebranche, la loro marcia al suono della bizzarra fanfara, costituiscono un insieme artistico rapidissimo e pieno di grande naturalezza.

Una buona declamazione di questo canto, data la sua configurazione generale, vale molto di più che non un lungo e noioso commento. Quando si sono notate le poche cose che, se non sono originali, pure sono il frutto di studi recenti sull'opera del poeta; quando si è fatto qualche parallelo cogli altri punti del poema; e di questi raffronti domenica, purtroppo, non ne abbiamo sentito alcuno; a che giova sciornare un commento che ogni uditore deve sapere o che può andare a leggere tutte le volte che vuole sulla edizione dello Scartazzini?

E poi: non si esalta Dante, quando alla fine di un discorso, se ne tesse un lungo elogio che può fare nel pubblico l'effetto di una orazione funebre. Dante, caro sig. Cimadori, non soltanto si onora studiandone le opere e seguendone l'esempio, come Ella ci disse, ma si onora di lui ritraendo dai suoi scritti quel godimento estetico ed artistico che solleva lo spirito dell'uomo e lo rende più buono e più grande.

G. Z.

In vece di fiori. — Il Prof. Archimede Mischi ha offerto L. 30 al Patronato Scolastico, in occasione della morte del fratello Pompeo.

L'Istituzione mentre porge sentite condoglianze, riconoscente, ringrazia.

Bagni di mare. — Riceviamo e pubblichiamo:

On. Red. del Giornale *Il Popolano*.

Mi viene riferito che a Cesena ed in altre città si è sparsa la voce che a Cesenatico è stata istituita la tassa di soggiorno a carico dei signori bagnanti in ragione di L. 10 per famiglia.

Nell'interesse di questa Stazione balnearia sento il dovere di assicurare che si tratta di una stupida menzogna dovuta a qualche cattivo, che tenta di danneggiare Cesenatico.

Ringrazio per la pubblicazione e distintamente riverisco
Cesenatico, 2 giugno 1910.

CAIO CAMMI, Sindaco.

In vece di fiori. — Alcuni impiegati e salariati degli uffici interni municipali, in occasione della morte di Pompeo Mischi hanno offerto, invece dei fiori, lire 15,75 al Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri. Il Comitato vivamente ringrazia e si augura che molti seguano tale sistema.

L'EROE

Enne Bombacci. Non pennacchio, nè durlindana — tanto varrebbe dirsi antico! — sì, al fianco, la sua brava coscienza socialista, arma e scudo, e, al vento, la bandierola rossa. Ben è vero che qualche tarlo, nel panno, c'è entrato e l'ha costellato di buchi: ma, in compenso, attraverso ci si vede... il sol dell'ha a venire. Eroe tutto moderno, dunque: anzi futurista. Non trema. Mai ha tremato; nemmeno di fronte all'imperversare della reazione papale: ed è tutto dire. Non è avvezzo alle reticenze... spavalde: a chi gli osserterebbe alcun che, ha il coraggio fenomenale di rispondere: «Io sono socialista, e... me ne vanto» e dà un buffetto alla sua coscienza un po' impolverata e fa garrire al vento la bucherellata bandierina. Inutile avvertire che il sole dell'ha a venire, splende sempre. E sa ridere, anche, di gusto: (Enne Bombacci, s'intende, non il sole). Le donne, quando lo vedono passare, fiero del suo procedere civile, mormorano: «Così giovane e già così eroe».

Sicuro: pare impossibile, ma è proprio così.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

RINGRAZIAMENTO

Ristabilitomi in perfetta salute, dopo una grave *Infestione grippale*, sento il dovere di ringraziare i buoni e bravi colleghi Dott. GIOVANNI BATTISTA BRIGANTI, dott. ATANASIO BARONIO, e il distinto Prof. **Fabio Rivalta**, per le amorose, costanti, intelligenti cure prestate.

Monterate di Cesena.
dott. GIUSEPPE RICCI.

P. Nocelli

specialista in odontoiatria

con recapito in Cesena, Via Chiaramonti 40, presso il D.° LUIGI SUZZI

Avendo un grande laboratorio di *Protesi Dentoria* diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire Dentiere artificiali in *vulcanite* e oro, lavori a ponte, corone in oro e porcellana di inappuntabile esecuzione, **garantiti e a prezzi di assoluta convenienza.**

Eseguisce anche riparazioni in giornata.

La Cappelleria Inglese

di Gasperoni Edisso in Via Zeffirino Re, onde soddisfare le esigenze della sua scelta clientela si è fornita di un perfetto **conformatore** unico in Cesena, per adattare cappelli di paglia e cattrati.

Invita la cittadinanza a visitare il negozio riaccomandato di Panama e di cappelli in genere della stagione estiva.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

AMERICAN BAR

Guidazzi Ottavio

PORTICO OSPEDALE
CESENA

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Nell' officina meccanica di

Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare BICICLETTE di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10

CONDOTTO DA

CAMILLO GARAFFONI

depositario della SPIESS

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a cent. 15 il bicchiere.

Vendita Ghiaccio all'ingrosso

SERVIZIO A DOMICILIO

LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e

d'ORO al titolo di 18

e 12 carati

della primarie Fabb. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dall'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

— Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Leggete:

"LA RAGIONE,"

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.

LA LOTTA ELETTORALE

Le critiche e il programma dei socialisti.

Dunque — dice il "Cuneo", — lotta no; constatazione del lavoro compiuto ed affermazione delle riforme richieste dalla minoranza socialista e non ancora accettate o compiute dalla maggioranza repubblicana.

Ebbene, no. Ci sono i verbali del Consiglio Comunale, che parlano. Le opere e le riforme che l'amministrazione repubblicana ha compiute, non ebbero bisogno di essere richieste da chicchessia — né dalla minoranza monarchica per il tempo in cui sedè in Consiglio, né dalla minoranza socialista. La quale anzi — sia detto a sua lode — fu sempre consenziente alle proposte della amministrazione repubblicana e tre sole volte presentò proposte per conto suo.

La storia è la storia e non deve essere storpiata ad *usum delphini*.

E la storia dice che il programma del partito repubblicano — presentato nel 1902, quando i socialisti neppure lottarono per la minoranza e raccolsero anzi i loro suffragi sulla lista di parte nostra — portava ciò che forse si vorrebbe far passare con marca di fabbrica socialista; dice, che quel che oggi il partito socialista stampa nel suo manifesto elettorale, non solo non ha il pregio della novità ma riguarda opere per cui la amministrazione repubblicana ha già poste le basi.

Noi non riusciamo a comprendere perché anche in tempi elettorali non si debba dare a Cesare quel che è di Cesare.

La verità è una sola: cioè, che per quanto ci si sforzi, fra il programma amministrativo nostro e quello socialista non c'è — non ci può essere differenza di sorta.

Nella amministrazione di un comune i principi supremi non trovano applicazione. Né noi del Comune possiamo proclamare la repubblica né i socialisti potrebbero instaurare il collettivismo. Si amministra seguendo una larga direttiva democratica, che è identica per i socialisti e per noi e perciò il programma amministrativo non può essere, nei due campi, diverso.

Potrebbe essere diversa la attività e la energia nell'applicarlo. Ma su questo terreno non crediamo che la assiduità dei nostri amici sia inferiore a quella dei socialisti così in consiglio comunale come in consiglio provinciale.

Discussioni coi consiglieri socialisti ce ne sono state pochissime — dissensi quasi mai.

1.° In occasione del preventivo 1909 i socialisti sostennero l'aumento di stipendi dei salariati comunali. Fu risposto che le condizioni del bilancio non lo avevano consentito, che l'amministrazione sapeva di doverlo fare e l'avrebbe fatto; ha mantenuta la promessa ed ha aumentati i salari.

2.° Discutendosi il bilancio del forno comunale il cons. Foschi propose — *tout court* — che il Comune si facesse acquirente di grano da rivendere. Gli fu risposto: che la legge vieta ai comuni atti di commercio — che la cosa meritava ben altra ponderazione potendo il Co-

mune, anche se fosse stato possibile superare il divieto della legge, andare incontro a perdite rovinose — che la Giunta non avrebbe rifiutato lo studio di una proposta concreta, che non è stata mandata mai. Oggi si parla di *Monte frumentario* — cioè di cosa molto diversa di quella proposta e che deve, se mai, essere studiata in relazione al forno comunale, che costituisce il calmier migliore per il prezzo del pane.

8.° In occasione del bilancio preventivo 1910 il cons. Foschi ha sollevato la questione delle condotte mediche a tutta cura e avrebbe voluto dalla Giunta affidamenti, ai quali si oppose l'on. Comandini.

Ora su questo punto due sole osservazioni: 1.° una questione di spesa. La cura piena impartirebbe un onere non minore di un ventimila lire all'anno, che il comune ora non potrebbe, anche volendo, sopportare. 2.° una questione di rispetto ai principi affermati dalla organizzazione professionale dei medici condotti. Per questo dissenso noi non abbiamo che da rimandare i socialisti alla lettura dei deliberati dei Congressi della U. N. M. C. e alla propaganda dell'on. Umberto Brunelli. Ma forse non abbiamo bisogno di andare tanto lontano. Il cons. Foschi parli della cosa col dott. Bocchini; si faccia dire quel che è stato deliberato anche nel convegno di Cesena; si faccia spiegare le ragioni per cui i medici avversano la cura piena e si persuaderà che abbiamo ragione noi, che rispettiamo i deliberati della organizzazione medica.

Vero, verissimo. Noi eravamo nel 1902 di diverso parere. Ma abbiamo seguito da vicino il movimento professionale dei medici, abbiamo partecipato ai loro congressi e la propaganda del Brunelli e di altri socialisti medici ci ha persuasi.

Dobbiamo aggiungere che non abbiamo nessun desiderio di vedere boicottate le nostre condotte? L'aggiunta è inutile, perché noi operiamo per nostro convincimento. Ma l'argomento contro i nostri affini potrebbe avere un qualche valore.

Questi i — diciamoli così — dissensi, nei quali non ci pare proprio che il torto stia dalla parte nostra.

Tralasciamo le cose minori e veniamo a due punti fra i rilievi del "Cuneo".

Non diciamo una parola della *indennità di residenza per maestri urbani* per la quale per tre volte abbiamo insistito presso la G. P. A. Non abbiamo ricorso al Consiglio di Stato e il perché fu spiegato largamente in Consiglio al Consigliere Foschi, che se ne dichiarò soddisfatto.

Vogliamo invece intrattenerci sulle *affittanze collettive, sull'espurgo dei pozzi neri, sul tram municipale e sul servizio delle pompe funebri*.

Le affittanze collettive.

La questione fu studiata insieme col partito socialista e coll'on. Samoggia. E noi ci siamo sforzati di porre in attuazione quel che la Commissione deliberò e non abbiamo tra-

lasciati incitamenti e persuasioni per giungere ad un risultato concreto. L'on. Comandini convocò i coloni, parlò loro, disse delle facilitazioni che avrebbero ottenuto dalla Amministrazione. Non fu possibile porli d'accordo. I braccianti neppure si sono fatti vivi. Noi restiamo più che mai fermi nel principio. Ma come può una amministrazione trattare, se non si costituisce l'ente con cui intendersi? Intanto per la tenuta di Capo d'Argine l'Amministrazione provvede a ricostruire e a migliorare le case. È tutto quel che poteva fare visto che non poteva trattare per un affitto con un ente inesistente. Per queste terre il Comune di Cesena si trova nelle stesse condizioni di quello di Cesenatico e anche là non si pensa alle affittanze collettive — forse perché occorre una preparazione intellettuale che ancora da noi manca.

È doloroso constatarlo; ma su questo terreno ogni nostro sforzo è stato vano. Il che non significa che la partita sia abbandonata.

L'espurgo dei pozzi neri.

L'Amministrazione aveva preparato quanto occorreva per l'inizio del lavoro. Ma ragioni tecniche gravissime han fatto abortire per ora la iniziativa. Ora c'è una proposta per questo servizio e la Amministrazione sta esaminandola e ne renderà conto al Consiglio nella fiducia di potere provvedere anche a questo bisogno.

Il tram.

Sparito il tram la Giunta si è occupata del modo e della possibilità di sostituirlo. Ne ha discusso e confida di potere presentare proposte concrete.

Il servizio delle pompe funebri.

Si tratta di servizio già organizzato. Si potrà dire: ma in luogo del comune è affidato ad una società di vetturini. E che per ciò? Se il servizio fosse affidato ad una impresa privata si potrebbe pensare di riscattarlo. Ma fino a quando lo si affida ad una associazione, non comprendiamo perché — se il servizio procede — dovrebbe esserne questa spogliata.

Ma a parte questo ed a parte che in ogni caso si potrà richiedere ai vetturini che formino una vera cooperativa — noi dobbiamo fare una osservazione di massima. Ed è questa: per ogni servizio che si municipalizza occorre contrarre un prestito. Vero è che al servizio di esso provvede — quando vada bene — la stessa azienda che si va a costituire. Senonché la capacità del Comune a contrarre prestiti è pure limitata e dalla sua potenzialità economica e dalla possibilità di trovare il denaro. Ora noi pensiamo che quando un servizio minore è già organizzato e funziona, il Comune possa attendere a municipalizzarlo dopo che abbia provveduto ai servizi più importanti e più gravi. Se no, quando deve provvedere a questi, corre rischio di non trovare il denaro necessario, per avere esaurita la sua potenzialità economica.

Ebbene in questo momento Cesena deve attendere ad altri problemi, ai quali le pompe funebri possono cedere il passo.

I problemi sono quelli che l'on. Comandini accennò fin da domenica 5 giugno e ai quali la amministrazione repubblicana sta procedendo da tempo senza bisogno dell'eccitamento di alcuno.

Ripetiamo; questi problemi sono: l'acquedotto, il tram, le case popolari, la costruzione degli edifici scolastici rurali.

Sono problemi ponderosissimi ai quali altri se ne riconnettono di igiene, di edilizia, di lavoro — come quelli della *Cesuela*, del *lavatoio*, della *fognatura* per i quali non sarà certo sufficiente il breve ciclo di un biennio.

Ne vogliamo parlare partitamente lieti di constatare che anche su questi punti il programma socialista non sia che la copia perfetta del programma repubblicano.

L'acquedotto.

La amministrazione nostra d'accordo con quella di Ravenna ha stipulati i compromessi coi proprietari delle sorgenti del Sannatello e dell'Alfero e ha fissato le norme del concorso dei due comuni.

Le due G. P. A. hanno richiesti prima di approvare i contratti, gli studi di massima. Ad essi devono attendere i due uffici tecnici e per accedere sul posto si attende che sia libero il Cav. Perilli, capo del Genio Civile di Ravenna.

Si tratta di pratiche non nuove, ma di oltre tre mesi addietro e che si cercherà con ogni mezzo di condurre rapidamente in porto.

Non è una piccola opera quella che si deve compiere. Da Cesena alle sorgenti bisogna percorrere oltre 50 chilometri e 30 da Cesena a Ravenna. È un lavoro colossale, reso necessario da ragioni d'igiene imprescindibili, dai bisogni della vita civile, dello sviluppo delle città, e la Amministrazione saprà affrontarlo sicura di avere il plauso di tutto il paese.

Ci saranno difficoltà non lievi da superare. Ma anche queste saranno vinte se a vincerle basterà il buon volere e la tenacia dei nostri amici.

Il tram Cesenatico-Forlì.

Anche per questo le pratiche non sono di questi giorni. Se ne è parlato fino dall'estate scorsa e, se molta strada si è fatta, si deve specialmente a Pietro Cagnoni e all'on. Comandini i quali si assunsero di andare a Liegi e in tre giorni concretarono il compromesso colla Società Belga rifiutando qualsiasi rimborso di spese per il viaggio fatto. Da allora ad oggi si sono stabiliti i contributi degli enti, si sono prese le deliberazioni dal Comune e dalla Provincia di Ravenna. E la pratica sarebbe allo stadio esecutivo se non fosse ad essa legata quella del ponte sul Savio e delle correzioni stradali relative per cui è già stato presentato il progetto alla Provincia.

Con questo progetto la via Emilia prosegue dal palazzo del Ridotto in linea retta fino al punto detto del passo di Forlì, passando sulla Cesuela, sul canale dei Molini e sul Savio. Il Comune dal canto suo ha già preparato il progetto della strada che dal viale Bovio va —

secondo il piano regolatore — a congiungersi colla carrozzabile Cesena-Cesenatico.

Non è stata piccola la mole del lavoro compiuto e sta ad attestare tutta la solerzia dei nostri amministratori.

Le case popolari.

Per risolvere questo problema non si può dire che sia mancato il buon volere.

Bisognerà riprenderlo in esame e vedere se le modificazioni alla legge vigente, che saranno presto approvate, acconsentano di passare, una buona volta, dai voti, dalle aspirazioni, dai progetti ai fatti concreti.

Gli edifici scolastici rurali.

Si tratta di una spesa di oltre L. 400.000 — che potrà essere agevolmente sopportata per le provvidenze che il legislatore sta concretando. Per esse il Comune dovrà sostenere il solo ammortamento del capitale, che si ragguaglia al 2%, annuo; cioè ad una somma di L. 8000 all'anno, le quali nel bilancio comunale andranno a sostituire il prezzo degli affitti, che superano di qualche poco tale somma.

Questo è il programma di lavoro della Amministrazione rinnovata.

Non è né piccolo né lieve; e ad esso i nostri amici intenderanno con tutte le loro forze.

I nostri amici non sentono il bisogno di affermazioni dottrinali o di principi.

Il loro affetto per il paese e per le classi lavoratrici non ha d'uopo di essere dichiarato.

Tanto più che la lista repubblicana si onora di accogliere nomi di lavoratori veri, i quali si può credere che abbiano ad essere in Consiglio — ove ce ne fosse bisogno — gli interpreti più autentici del pensiero delle masse proletarie.

Ma questo bisogno non sorgerà. Perché il primo canone di politica amministrativa del partito nostro resta oggi quel che era nel 1902: tutela e protezione delle organizzazioni proletarie.

Noi prendiamo atto con piacere che nessuna critica e nessun rimprovero si è fatto o si può fare ai nostri amici su questo terreno, sul quale il nostro pensiero è chiaro e preciso.

E noi non intenderemmo la conquista del potere municipale, se essa non fosse volta precipuamente alla integrazione dei bisogni e dei diritti dei lavoratori.

Questa la base fondamentale della nostra dottrina e dell'opera nostra, che continuerà colla stessa fede, colla stessa costanza dei primi giorni, sulla via, nella quale ci segue il paese e ci accompagnano gli affini e lungo la quale ci siamo procurati il rispetto e la deferenza anche dagli avversari.

Non aggiungiamo altre parole. I nostri amici compiano domenica il loro dovere.

Il Popolano.

SABATO SERA 18 corr., alle ore 21.

UBALDO COMANDINI

parlerà al Teatro Giardino sull' "Opera svolta dai repubblicani nelle amministrazioni locali."

La conferenza è pubblica.

Cose fatte e cose da farsi

Una constatazione, prima di ogni altra, di indole morale.

Quando nel 1902 il nostro partito sali all'amministrazione del Comune lo circondava tuttavia una aura di diffidenza e di sospetto. Il ricordo, non ancora spento, di avvenimenti dolorosi alimentava le prevenzioni sempre sopravvissute.

Possiamo oggi affermare che esse sono completamente scomparse. Otto anni di esperimento han dato a tutti la prova luminosa che si può, si, discentere il nostro indirizzo amministrativo, non però, la rettitudine e la correttezza dei nostri metodi e delle nostre intenzioni e il desiderio che ci anima di pubblico bene.

Nessuno di noi può credere che in otto anni di lavoro e di operosità intensa non si siano, alle volte, commessi errori o verificate deficienze. Ma osiamo affermare a voce alta e con serena coscienza che molte cose buone operammo e che sempre cercammo di porre il Comune in grado di corrispondere alle esigenze dei nuovi tempi, alle necessità della nuova civiltà.

E ai nostri giudici abbiamo il diritto di chiedere che di una cosa si tenga conto: ciò è che reggere la cosa pubblica significa per uomini che vivono di lavoro, e non di rendita, il quotidiano sacrificio del proprio tempo e delle occupazioni da cui traggono i mezzi per vivere onestamente.

Per noi il potere rappresenta un onere di cui saremmo ben felici di esserne sbarazzati. E se restiamo al nostro posto lo facciamo per adempiere ad un dovere e per condurre a termine ciò che ci siamo prefissi di compiere nell'interesse del paese. Perché l'opera nostra non è tuttavia compiuta, e altri problemi attendono omai una soluzione, che era prevista già nel programma, con cui, nel 1902, ci presentammo alla battaglia amministrativa.

Ciò che potremmo fare fin qui è presto riassunto e la lode delle opere compiute più che a noi va ai contribuenti cesenati, che non si rifiutarono ai sacrifici, che non per desiderio nostro, ma per necessità inesorabili dovemmo loro richiedere e che essi sostennero e sostengono, perché sanno che ciò che ad essi si sottrae ritorna loro sotto altra forma.

A dimostrarlo più delle parole valgono le cifre, da noi proposte, e specialmente le cifre delle spese obbligatorie ordinarie e delle facoltative ordinarie — le quali hanno ormai carattere fisso e costante.

Eccole nella loro eloquenza per-suasiva.

	FACOLTATIVE			OBBLIGATORIE		
	1902	1910		1902	1910	
Oneri patrimoniali	60.541,91	101.175,34		60.541,91	101.175,34	
Spese generali	108.788,40	130.898,88		108.788,40	130.898,88	
Spese per igiene	106.904,51	168.187,07		106.904,51	168.187,07	
sicurezza pubblica e giustizia	16.510,20	7.919,20		16.510,20	7.919,20	
opere pubbliche	71.168,09	110.902,00		71.168,09	110.902,00	
istruzione pubblica	106.579,26	141.088,78		106.579,26	141.088,78	
beneficenza pubblica	10.861,87	13.000,00		10.861,87	13.000,00	
culti	519,20	519,20		519,20	519,20	
Totale	477.788,64	890.064,52		477.788,64	890.064,52	

Le maggiori spese rappresentano, esse, un sistema amministrativo di dilapidazioni o di spese voluttuarie? Intanto, per spese voluttuarie, nessun rimprovero ci può essere mosso. Delle L. 56798,22 che costituiscono le spese facoltative L. 45483,90 sono per la istruzione, L. 1410 per la beneficenza, E alle L. 1410 per la

beneficenza possono aggiungersi le L. 1500 dell'assegno personale al Sindaco, che per quattro quinti almeno sono assorbite dalla beneficenza.

Nessuna spesa voluttuaria, dunque. Soltanto la necessità di corrispondere a nuovi bisogni e ad esigenze legittime.

Del resto la spesa che in otto anni ha subito i maggiori aumenti è quella per la istruzione accresciuta, fra facoltative e obbligatorie, di L. 164.293,87 oltre i maggiori oneri patrimoniali derivanti dai mutui contratti per gli edifici scolastici di Viale Carducci (L. 130900) per i bagni e il ricreatorio maschile (L. 38700), per tre edifici scolastici in campagna (L. 36301), per il ricreatorio femminile (L. 20166) e il mutuo in corso di L. 78500 per la sistemazione di Palazzo Masini.

E l'aumento delle altre spese è di indole generale e per le opere pubbliche e per la igiene sta a rappresentare o sviluppo di pubblici servizi o aumento doveroso di stipendi e di salari ai dipendenti comunali, ai quali si sono migliorate le condizioni secondo esigeva l'aumento del costo della vita.

Basti qui ricordare che i cantonieri e gli spazzini che nel 1902 avevano un salario di L. 600 annue ricevono oggi L. 820 oltre l'assicurazione alla Cassa Nazionale che per $\frac{1}{2}$ (L. 66) è pagata dal Comune.

E come poi salariati, l'amministrazione ha provveduto a migliorare le condizioni di tutti gli impiegati comunali, maestri, medici, levatrici, impiegati amministrativi e tecnici — non esitando ad impegnare per questo una somma annua che si può calcolare oltrepassi le 50 mila lire.

Del resto segno tangibile della operosità spesa in otto anni restano: l'ospedale civile omai compiuto — gli edifici scolastici di Viale Carducci — gli edifici scolastici rurali di cui uno già iniziato — la istruzione del telefono urbano ed interurbano — i nuovi locali postali — la municipalizzazione del forno e della macelleria — la creazione delle scuole professionali colla sistemazione di Palazzo Guidi, riscattato da dieci anni di abbandono — l'apertura dei bagni pubblici — la creazione del ricreatorio femminile — il risanamento del vecchio locale dell'asilo infantile che sarà presto completato coi lavori di Palazzo Masini — la sistemazione di alcune strade rurali — la strada che conduce alla Piccola Velocità — l'adozione di mezzi meccanici per lo spazzamento — la sistemazione di nuove vie urbane, nelle quali si vengono sviluppando nuovi quartieri.

Ci sia consentito dire, non per senso di orgoglio, ma con legittima soddisfazione, che rare volte forse una amministrazione comunale poté affermare di essere stata così conseguente al suo programma.

Perché all'opera compiuta in comune è parallela quella della Congregazione di Carità, la quale, di accordo col comune, ha potuto affrontare e risolvere la questione dell'ospedale, ha laicizzati tutti i suoi istituti di educazione, ordinandoli secondo le norme moderne e razionali; ha mantenuto in costante sviluppo l'azienda agricola, che è oggi citata a modello da quanti la conoscono; ha migliorato le condizioni di tutto il suo personale; ha concorso col comune alla fondazione delle scuole professionali; è stata sempre prima dove e quando si trattava di aiutare colla propria autorità morale e coll'accettazione dei patti concordati i coloni ed i lavoratori lottanti per il miglioramento delle loro condizioni.

Noi ignoriamo se altri ci contrasterà il campo nella prossima battaglia. In ogni modo, qualunque possa essere l'esito di essa, abbiamo il diritto di dire che la parte repubblicana lascia un'orma del suo passaggio nell'amministrazione della pubblica cosa. E di aggiungere che se la fiducia del corpo elettorale la riconfermerà al potere essa potrà attendere alla risoluzione di altri problemi di alto interesse civico.

I nuovi doveri. — Accenniamo anche qui rapidamente. Di due importanti questioni l'amministrazione ha già poste le basi e per esse non

le resta più che di curare che siano rapidamente condotte in porto.

Parliamo del tram e dell'acquedotto.

Per il tram è noto che l'accordo fra la Società belga e il consorzio provvisorio degli enti interessati è completo. La maggior parte degli enti ha già preso le opportune deliberazioni e non resta ormai che la Provincia di Forlì che debba decidere, perché per essa il problema del tram è connesso con quello della costruzione di un ponte sul Savio. Per il ponte sono compiuti, o quasi, di accordo fra la Provincia e il nostro Comune, gli studi di massima per determinare la spesa, sicché può ritenersi che senza indugio si giungerà a risolvere questo lato del problema che, del resto, indipendentemente dalla costruzione del tram, tanto interessa la pubblica utilità.

Si può dunque ritenere per certo che in tempo relativamente breve Cesena sarà congiunta a Cesenatico per mezzo del tram.

Ma non di questo si accontenterà la amministrazione, la quale ha in animo di continuare le trattative colla Belga (e ci fu già in proposito uno scambio di idee) per far salire il tram lungo la vallata del Savio in adempimento di un voto antico delle nostre popolazioni.

Per l'acquedotto sono già stati fatti — di accordo con Ravenna — i compromessi con i proprietari delle sorgenti da cui l'acquedotto deve alimentarsi. Ora si darà mano ad un progetto di massima su cui dovrà pronunciarsi l'autorità tutoria.

Si tratta di un'opera grandiosa e costosa. Ma noi confidiamo di poterla attuare dotando Cesena e le molte ville, attraverso cui passerà, di acqua ottima la quale potrà essere data, con spesa lievissima, a tutte le case, con vantaggio immenso per la pubblica salute. La costruzione dell'acquedotto ci permetterà di risolvere altri problemi attinenti alla pubblica igiene — quali il lavatoio pubblico e la sistemazione della Censola, che costituiscono un permanente pericolo per la città oltre ad uno sconio gravissimo.

Ma un altro obbligo incombe agli amministratori, e non sarà dimenticato. Quello di costruire tutti gli edifici scolastici rurali togliendo le scuole dai locali spesso angusti e inadatti in cui sono ora, in alcuni luoghi collocati. Si tratterà di una spesa di quasi mezzo milione; ma potrà essere sostenuta senza onere almeno per le provvidenze, che ora si stanno traducendo in legge per la costruzione delle scuole.

Altro problema di cui invano si è cercata fin qui la soluzione è quello delle case. Ai tentativi molteplici fatti dalla Amm.ne non ha mai corrisposto un esito felice. Impedito di farsi costruttore diretto di case popolari, il Comune ha cercato in varie guise di eccitare l'iniziativa privata, ma senza frutto alcuno. Converrà dunque riprendere lo studio di questo problema per avviare al rimedio che si può portare al costo sempre crescente degli affitti.

Questi i problemi principali cui promettiamo di dedicare la nostra attività, se altri non ci sgravi dall'onere del potere.

Noi non abbiamo veste per parlare anche a nome della Congregazione di Carità presieduta e amministrata da chi può con maggiore competenza indicare le vie da percorrere per l'avvenire. Ma se una parola ci fosse consentita noi vorremmo additare agli amici della Congregazione due opere da compiere. L'una è la costruzione di un edificio per gli orfanotrofi. Non abbiamo dati per dire se e quanto sia possibile conciliare questa esigenza, che a noi sembra imprescindibile, con quei criteri di rigorosa amministrazione, che sono un dovere per chi gestisce il patrimonio della pubblica assistenza. Ma pensiamo che debba essere possibile affrontare questo problema ora che la questione dell'asilo e dell'ospedale sono risolte. L'altra è la istituzione di una fabbrica di ghiaccio, lavoro, anche questo, consigliato da ragioni di igiene e, fors'anche, di economia, dato il consumo annuo della Congregazione. Non di-

ciamo parola della raccheria giacché è a nostra cognizione, che per questa sono già stati fatti studi che fanno sperare in una non lontana esecuzione.

Ed abbiamo finito. Volemmo tracciare rapidamente il quadro del lavoro compiuto, del lavoro da compiere.

Il corpo elettorale, che ci ha visto alla prova, sa che non invano da noi si promette. E può essere certo che, ove non ci venga meno la sua fiducia, i propositi dell'oggi saranno — il fatto concreto del domani.

Dopo otto anni di vita amministrativa noi possiamo guardare al passato con perfetta tranquillità anzi con qualche soddisfazione e non solo per quel che ci fu dato di compiere ma anche perché in molte delle nostre idee potemmo avere il consenso e l'ausilio entro e fuori il Consiglio, di uomini di diversi partiti, che sulle idee particolari seppero far prevalere il pensiero del pubblico bene, dando così un esempio di alta educazione civile che resterà a riprova del cammino compiuto dal nostro paese sulla via della civiltà.

Di che ci si accusa.

L'accusa sola che alcuni avversari hanno architettata contro di noi in tanti anni di quasi incontestato dominio locale è stata questa: *la amministrazione ha ferocemente aggravato di tasse il paese per seguire una politica amministrativa di eccessivo dispendio.*

Esaminiamo serenamente questa accusa alla luce che deriva dalle cifre.

Premettiamo però una considerazione: cioè che noi apparteniamo alla scuola di coloro che credono che i sistemi amministrativi eccessivamente getti nuociano allo sviluppo del paese assai più che gli oneri derivanti dalle tasse quando i denari dei contribuenti siano spesi nell'interesse e a beneficio loro.

E siccome nessuno ha mai pensato che i redditi del comune finissero nelle nostre tasche, così crediamo che l'ardita operosità portata nell'azienda comunale sia stata utile anche se ci ha — senza nostro divertimento e come amministratori e come contribuenti — costretti a ricorrere ad inasprimenti tributari.

E del resto la prova della nostra convinzione ci è data irrefutabilmente dallo stato di benessere in cui si trova il paese e dalla tranquillità delle classi lavoratrici, alle quali, merco la nostra politica, non è mai mancato e continuerà a non mancare il lavoro.

Le spese.

Cesena ha obbedito alla legge universale dell'incremento delle spese, conseguenza inevitabile dell'accrescersi del benessere, dello sviluppo dei traffici e dei commerci, delle esigenze ognora crescenti della vita civile.

Se tutto il mondo obbedisce a questa necessità — non è assurdo pensare che avrebbe potuto fare eccezione Cesena?

Del resto si guardi quel che accade nella nostra provincia. La Provincia è governata da conservatori e da qualche anno si aumentano le tasse per far fronte alle maggiori spese. Rimini ha un aumento di spese costante malgrado sia retto da una amministrazione moderata.

Non è dunque questione di smania nostra; è la necessità — che si impone allo stato come agli enti locali — quella che fa aumentare le spese.

Quel che importa vedere è se i proventi del comune vadano a beneficio della universalità dei cittadini. E per noi, su questo terreno, parlano irresistibilmente le cifre.

Riprendiamo il confronto fra il 1902 e il 1910 per le spese obbligatorie.

Spese generali.

Personale dell'amministrazione municipale 1902 L. 29,805 — 1910 L. 66399,80 — in più L. 27094,80 dipendenti sovrattutto dall'aumento degli stipendi.

Imposta R. M. sulla prime 800 lire degli stipendi inferiori e L. 1000. 1902 nulla — 1910 L. 1500.

Assicurazione degli operai alla Cassa Nazionale 1902 nulla — 1910 L. 3800 (2800 a carico del comune).

Contributo comunale per cumuli 1902 L. 8427,50 — 1910 L. 5987,80.

Spese per uffici di igiene.

Personale dell'ufficio di igiene e polizia 1902 L. 12145 — 1910 L. 17900.

Per la nettezza delle vie e delle piazze 1902 L. 9770 — 1910 L. 17470.

Servizio sanitario per i poveri 1902 L. 34085 — 1910 L. 56086,20.

Servizio di vigilanza igienica 1902 L. 3040 — 1910 L. 9985.

Medicinali ai poveri 1902 nulla — 1910 L. 6000.

Spese per opere pubbliche.

Personale 1902 L. 28170 — 1910 L. 31712.

Manutenzione strade: 1902 L. 34618,28 — 1910 L. 60800.

Spese per l'istruzione pubblica.

Personale per l'istruzione elementare 1902 L. 60552,93 — 1910 L. 120648 nette dal contributo governativo.

Pigioni locali ad uso scuole elementari 1902 L. 6260 — 1910 L. 13914,72.

Contributo d'obbligo al M. P. 1902 L. 978,24 — 1910 L. 4678,60.

Contributo per le due scuole professionali 1902 nulla — 1910 L. 14480.

Fondo per l'assistenza scolastica 1902 L. 8100 — 1910 L. 24233,50.

Spese per l'istruzione secondaria 1902 L. 28758 — 1910 L. 38185,48

Abbiamo riportate le cifre principali degli aumenti di spesa trascurando le secondarie anche se colpiscono come quelle per i servizi necroscopici, per l'arredamento delle scuole (L. 6000 in più), per le scuole di musica (L. 2400 in più), per la biblioteca (L. 2300 in più), per la cattedra ambulante (L. 1000 in più) perché da essa deriva limpida la dimostrazione di ciò che dicevamo: cioè che gli aumenti di tasse sono stati una conseguenza inevitabile dello sviluppo dei pubblici servizi e del dovere di fare a coloro che vi presiedono più umane condizioni di vita.

Lo sviluppo dei pubblici servizi.

Alle spese ha naturalmente corrisposto lo sviluppo dei pubblici servizi.

Non indugeremo in una esposizione analitica. Ricorderemo in sintesi: 1.° le scuole da 60 in otto anni sono divenute 96; 2.° le condotte mediche da 11 sono divenute 12 oltre a due consorzi; 3.° le condotte veterinarie si sono pure accresciute di numero; 4.° alle strade rurali si sono aggiunti: il primo tratto di Montevicchio, il tratto S. Mauro-Tipano, la strada Ruffo-Gattolino; alle urbane la via che conduce alla P. V. e le vie Pietro Turchi e L. Montanari; 5.° che si è data la refezione scolastica ad 11 frazioni di campagna; 6.° che si sono sparse dovunque nel forese pozzi e pompe.

Nell'articolo, che il *Popolo* pubblicò nel numero scorso, accennammo ad altre prove della nostra attività amministrativa e non ci ripeteremo.

Oggi volevamo soltanto sfatare una leggenda, che si tentava di creare intorno al nostro capo cioè che ci allietasse lo sport dell'aumento delle tasse. E ci pare che dalle cifre derivi così eloquente dimostrazione da non dovere aggiungere altre parole nostre.

Ubaldo Comandini.

Discussioni

Sotto questo titolo, uscirà quanto prima, nei tipi della Tipografia Biasini-Tonti di Cesena, una breve raccolta di scritti e discorsi d'indole politico-sociale dell'amico nostro CORRADO ZOLI. Raccomandiamo a tutti gli amici la lettura di questo opuscolo, che è posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia. Ai Circoli ed ai rivenditori, e per un numero superiore alle dieci copie, sconto del 30 %. Dirigere le ordinazioni e cartoline-caglia ad Arturo Camprini, Cesena.

DANTE SPINELLI — red. res. — Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —